

TERRACINI

- D. - Allora la prima domanda è sulla portata politica delle repubbliche, delle libere repubbliche partigiane.
- R. - Ogni discorso sulla portata politica e sopra l'attività concreta svolta dalle repubbliche partigiane deve partire dal presupposto della brevissima vita che queste repubbliche hanno avuto che non chiamerò effimera perchè ebbe anzi realtà una sua sostanza ma che evidentemente fu di carattere estremamente provvisorio, tale da non permettere a queste repubbliche e a coloro che se ne assunsero la direzione di poter affrontare nessun vero problema di fondo ma di cercare di risolvere per intanto soltanto nel modo migliore le questioni che venivano quotidianamente presentandosi. Queste repubbliche ebbero essenzialmente un valore emblematico in quanto fecero comprendere in quale modo le masse popolari del nostro paese avrebbero poi in una situazione stabilizzata considerate le questioni e cercato di dare ad esse la soluzione più adeguata. Tuttavia possiamo dire che essenzialmente queste repubbliche restano nella nostra storia come l'espressione di ciò che si può ottenere allorquando una forza volontaria armata di popolo e liberamente organizzata affronta anche dei combattimenti difficili e sanguinosi, esse possono vincerle anche contro organizzazioni militari stabili e permanenti, ricche di lunga esperienza e di armi molto più efficienti. In secondo luogo queste repubbliche hanno dimostrato come una forza popolare anche abbandonata a se stessa rapidamente riesca a darsi una sua struttura e sappia porsi i problemi più importanti che la vita associata presenta a qualunque essere umano. In questo modo essenzialmente le repubbliche partigiane riuscirono a darsi quel minimo di efficienza senza il quale non avrebbero neanche potuto formarsi. Dall'una parte riconoscendo comunque un'autorità che avesse il potere di orientarle e di dirigerle e quest'autorità venne riconosciuta dai cosiddetti governi di queste repubbliche che non erano che la riproduzione adeguata dei comitati di liberazione nazionale. In secondo luogo per l'appunto, nella capacità,

nel

(interruzione)

In secondo luogo attraverso le assemblee di popolo. Non essendo stato possibile organizzare una forma di designazione popolare sotto forma elettiva per la brevità del tempo a disposizione, la forma con la quale la popolazione dei singoli luoghi fu chiamata a partecipare al governo di zona, fu quella appunto della indizione frequentissima di assemblee dinanzi alle quali i componenti del governo della repubblica venivano a porre i problemi e a chiedere il consiglio dei cittadini stessi. E quali furono i problemi di fronte ai quali essenzialmente ci si trovò e ai quali si riuscì a dare una relativa soluzione. Il primo quello dell'ordine pubblico. E' ben comprensibile che nella situazione ~~insorta~~ insorta dallo scompiglio sopravvenuto tra le forze fasciste ancora avanzate e d'altra parte dal fondo che ogni società permanentemente secerne da se stessa e che ha un carattere anti-sociale, il rischio dei turbamenti dell'ordine ~~pubblico~~ pubblico era gravissimo. Alcuni elementi furono preposti al controllo dell'ordine pubblico e voglio anche ricordare che si misero frequentemente a disposizione, gli appartenenti all'ordine dei carabinieri, fra le varie formazioni politiche del tempo fascista, furono quelle che più immediatamente avvertirono i tempi nuovi e la necessità di un mutamento nello stesso comportamento da essi tenuto. In secondo luogo il problema alimentare sotto specie di rifornimenti e di retribuzione dei prodotti ponendo fine a quella che era la caratteristica del periodo immediatamente precedente dominato più ancora che dal fascismo, dal fascismo repubblicano per il quale la maggior parte della popolazione era priva di alimenti che venivano conservati e ~~custoditi~~ custoditi soltanto in poche località da gruppi privilegiati. Il problema del razionamento fu subito affrontato e nel modo migliore, risolto. Il terzo punto, il problema della scuola. In genere queste repubbliche sorsero nei tempi immediatamente precedenti la riapertura delle scuole e bisognava dare ai bimbi, ai ragazzi, ai fanciulli, la possibilità di ri-

trovarsi in una situazione adeguata perchè per loro la guerra non rappresentasse anche una rottura con i loro compiti specifici di età e le scuole furono in genere tutte riaperte, opportunamente fornite degli insegnanti e in quel breve tempo funzionarono in un modo che non dirò perfetto, ma forse un pochettino migliore del modo con cui molte scuole funzionano oggi nel nostro paese. Infine, problema importante, quello dei rapporti coi comandi partigiani. Le repubbliche avevano avuto il loro territorio liberato dai tedeschi e dai fascisti grazie al coraggio e alla combattività delle formazioni partigiane ed i comandi partigiani avrebbero anche potuto assumere essi stessi

(interruzione)

I comandi partigiani avrebbero potuto essi stessi assumere e rivendicare il governo civile di quei territori data la continuità dello stato di guerra e anzi il pericolo ancora maggiore prevedibile attraverso il ritorno offensivo dei tedeschi e dei fascisti. Ma gli stessi comandi partigiani riconobbero che se si voleva dare un significato valido a quelle repubbliche partigiane, era necessario affidarle immediatamente ad un governo di carattere civile il quale, pure conservando con le formazioni partigiane e i loro comandi, i rapporti di più stretta solidarietà e collaborazione, avessero avuto una sua caratterizzazione autonoma e avesse agito non in rappresentanza delle forze partigiane, ma dei cittadini delle zone che per intanto erano state liberate. Questi sono stati i punti caratteristici dell'attività purtroppo breve delle repubbliche partigiane, ma non sufficiente, a parer mio, per dare ad esse un significato ed un valore politico. Aggiunge ultimo elemento, che preoccupazione immediata di tutti i governi di queste repubbliche fu di mettersi in rapporto con il governo nazionale di Roma perchè essi volevano rappresentare non momenti di disgregazione o di rottura dell'unità nazionale faticosamente conquistata, ma volevano inserirsi in essa immediatamente anche sotto il profilo istituzionale e politico.

- D. - Si può parlare di un rapporto fra l'esperienza compiuta nelle repubbliche partigiane e quell'ordinamento civile della repubblica italiana quale poi fu configurato nella costituzione.
- R. - In una cosa sola e cioè nel grande empito di libertà che ha animato sia le repubbliche partigiane sia poi la repubblica italiana una volta unitariamente costituita. Ma se teniamo presente come per definire la organizzazione democratica della repubblica italiana sia stata necessaria un'assemblea costituente la quale per un anno e mezzo continuamente ha dovuto lavorare al fine di trovare i fondamenti della vita comune degli italiani, possiamo ben capacitarci dell'impossibilità che qualche cosa di analogo, sia pure stringatissimo, venisse fatto nelle repubbliche partigiane e come in queste repubbliche si sia fidato più del senso civico dei cittadini che a delle norme precise che stabilissero il modo col quale esse potessero e dovessero agire. D'altra parte, nelle repubbliche partigiane neppure si pose il problema di un rinnovamento sociale del nostro paese; ciò avrebbe inciso direttamente sui fondamenti dottrinari ideologici ~~staccati~~ delle varie parti politiche che nelle repubbliche partigiane comunque si erano incontrate confluendo su piattaforme comuni, le quali assumevano a proprio fondamento i due momenti essenziali di tutta la resistenza: dall'una parte la lotta contro il tedesco e il nazismo e dall'altra parte la necessità di rivendicare un'indipendenza nazionale non nei confronti dei tedeschi che erano i nemici, ma degli stessi alleati, che davano un largo contributo alla nostra liberazione ma non avrebbero essi stessi regolare la nostra libertà conquistata. In queste repubbliche, nei brevi periodi della loro esistenza, la necessità essenziale che venne avvertita fu quella di evitare qualsiasi incrinatura fra le forze politiche e le forze sociali corrispondenti, e ciò portò appunto ad evitare ogni problema che intaccasse non tanto il complesso della vita civile, ma i fondamenti della vita sociale e quindi economica di queste collettività; e personalmente ri-

cerdo un piccolo episodio altamente significativo a proposito della estrema sensibilità con la quale tutti partecipammo, pure solidali di queste esperienze, affrontavano i problemi e risentivano eventualmente i fatti che potessero apparire contrari ai comuni interessi. Nella repubblica di Domodossola, nella quale io ebbi una parte modesta, si cominciò a pubblicare da parte del consiglio del governo, un bollettino quotidiano e, per la scarsità di materia prima, la carta, si dovette ridurre a stamparlo inizialmente su della carta rossa che era quella che il deposito di una cartoleria locale aveva messo a nostra disposizione ma immediatamente le formazioni di destra, direi,

(interruzione)

Io posso, in proposito, richiamarmi ad un episodio da me vissuto nella repubblica dell'Ossola, allorché quel governo volle pubblicare un bollettino quotidiano per informare la popolazione dell'andamento della situazione e delle decisioni che ~~veniva~~ si veniva man mano prendendo, e, per stato di necessità, il bollettino dovette essere pubblicato inizialmente su della carta di color rosso, che era la sola che potemmo ritrovare nella libreria principale della città di Domodossola alla quale ci eravamo rivolti; ma subito i comandanti delle formazioni di destra, e c'erano là le formazioni monarchiche, le formazioni badogliane, protestarono e vennero in forma ufficiale alla sede del governo della repubblica a chiedere spiegazioni su questo che appariva loro un affronto, o quasi una prevaricazione, un tentativo di affermare la supremazia delle formazioni partigiane di sinistra su quelle della destra e del centro che tuttavia avevano partecipato alla lotta per la liberazione del territorio, e ci volle fatica a far loro comprendere che questo era stato semplicemente il frutto di una situazione provvisoria e di necessità, tuttavia dovvemo impegnarci a ricercare immediatamente carta anche di altro colore per alternarla nel corso della pubblicazione del bollettino nei giorni

successivi. Ciò rifletteva d'altra parte la varietà dei colori dei fazzoletti coi quali le singole formazioni partigiane caratterizzavano la loro coloritura politica, e c'erano, in Val D'Ossola, i fazzoletti rossi delle formazioni garibaldine, i fazzoletti azzurri delle formazioni monarchiche, i fazzoletto tricolore delle formazioni badogliane, e così via, e così via, ed evidentemente nel confronto la carta rossa dei primi numeri del bollettino aveva potuto apparire quasi un tradimento al patto di unità che si era stretto tra tutti noi. Evidentemente, una situazione di questo genere, se le repubbliche avessero dovute e potute continuare ad esistere, avrebbero richiesto poi una soluzione che tenesse conto di tutti gli elementi, ma in quel momento, ripeto, il fattore principale determinante di tutte le iniziative prese, fu quello di evitare che la più piccola incrinatura potesse crearsi fra le varie forze congiunte in quel particolare fenomeno significativo della creazione del reggimento delle repubbliche partigiane.